

preparato fin dalle prime scene, non viene meno col progredire dell'azione, ma si sviluppa, s'accresce, giunge al suo apogeo e non permette allo spettatore, tanto lo soggiogano la rapidità dell'azione e il desiderio di veder sciolta la situazione oltremodo tesa, di pensare alle incongruenze che pur si trovano nel fatto del dramma e nello svolgimento del fatto stesso.

Certo non si può dire che Sara Felton abbia un argomento nuovo di zecca, ma però vi è messo in scena un fatto umano, un fatto che può accadere dall'uno o l'altro; si fanno parlare ed agire personaggi che pensano, parlano ed operano come noi, che sono agitati dalle nostre stesse passioni, e ciò basta per dare al lavoro, in cui tutte queste qualità sono riunite l'impronta di un lavoro fortemente sentito, di un lavoro essenzialmente drammatico, di un lavoro riuscito.

*

S'aggiungano a questo, la rapidità, la concisione del dialogo, il succedersi logico e concatenato de fatti, la dipintura fedele ed esatta dei caratteri, si avrà il segreto del successo ottenuto dal dramma dell'Interdonato in tutte le città ove venne rappresentato, il segreto delle molte repliche che ne vennero fatte, e ciò, non ostante i difetti che pur si riscontrano nel dramma. Il precipuo dei quali, consiste, secondo noi, nell'essere troppo precipitata l'azione nel terz'atto. Questo è potente; vi palpita entro la vita; lo spettatore è commosso al succedersi di quelle scene d'effetto; ma l'azione volge troppo rapida alla sua fine: non si ha quasi neppur tempo di pensare allo scioglimento, che già vi si è arrivati. Ove il troppo serrato terz'atto fosse stato diviso in due, l'azione non ne avrebbe punto scapitato ed il dramma vi avrebbe guadagnato di molto. Un altro difetto del dramma consiste nell'aver messo in scena qualche personaggio inutile, la cui soppressione avrebbe avuto per effetto di fare spiccare ancora meglio il carattere della protagonista, carattere assai bene studiato dall'autore e mantenuto sempre uguale a se durante tutto il dramma.

*

Venendo ora a dire dell'esecuzione, noi non abbiamo che parole di elogio: se l'autore fosse stato presente alla rappresentazione del suo dramma, avrebbe certo anch'egli applaudito vivamente, come fece il pubblico, gli artisti tutti. E prima fra gli altri e maggiormente degli altri avrebbe salutato co'suoi applausi la prima attrice signora Rossi-Villa, intelligente, elegante, appassionata, artista in tutto il senso della parola. Essa ha fatto una vera creazione della parte di Sara

La contadina vuotò il cestino in una cesta posata ai piedi del taberno.

— Andiamo, scendi, soggiunse dirigendosi al ragazzo, la cesta è piena, e tuo padre e tuo fratello hanno di già riempita la loro.

Il giovine con un salto fu a terra.

Un altro giovine, maggiore di quattro o cinque anni, discendeva nel giardino, e si accingeva a cogliere i ciliegi vicini, a piedi dei quali stava un uomo già inoltrato in età.

Questi due ultimi, presa la cesta l'uno da un lato e l'altro dall'altro, si darono a raggiungere i due primi, e poco dopo tutti si sedettero a riposare sotto i ciliegi.

Il vecchio trasse fuori dal suo cassetto della giacca una borsetta di cuoio, e cavò una specie di punzone di osso; la scorse e ne trasse fuori una pipa di gesso, che si mise in bocca.

Il maggiore dei due giovani fece la stessa cosa.

— Battista, dammi una pipata, ho finito il

Felton; essa ha reso in modo che non si poteva desiderare migliore il carattere dell'attrice celebre, ricca, invidiata, amata, che tutto ha sacrificato e sacrifica all'amore, che spinta per un momento al male, dal desiderio della vendetta, ritorna ai nobili sentimenti che formano la dote precipua del suo animo dinanzi al dolore di una madre e di un amico. Nella scena, che chiude il secondo atto, con *Gastone di Senlis*, in quella con *Blenval*, la signora Villa fu felicissima nell'azione, nel gesto, nella voce, nelle contro scene: il pubblico l'applaudì moltissimo e la volle vedere al proscenio, e fece bene.

Degne d'encomio pure sono le signore Villafer (*Maria Didier*), Campi, molto carina nella piccola parte di *Luisa di Lussac*, e Pagliano (*Duchessa di Senlis*). Fra gli attori meritano speciale elogio i signori Leigh, sempre bravissimo, qualunque parte gli si affidi da recitare; Inverni, Calabresi, Caneva e Cuneo che rappresentava nel dramma una parte piccolissima, staremmo per dire insignificante.

La serata di mercoledì si chiuse benissimo colla farsa *Il Cuoco ed il Segretario*, in cui l'amenissimo Leigh ed il bravo Calabresi furono proprio insuperabili.

*

Una buonissima esecuzione ricevette ieri sera (Venerdì) *La Moglie di Claudio* di Dumas, per parte di tutti gli attori, e specialmente della signora Villa, e dei signori Cuneo, Calabresi ed Inverni.

*

Questa sera (Sabato), lo ricordiamo, ha luogo la beneficiata del primo attore Cuneo. Questo basta per dire che in teatro vi sarà una pienona.

FESTE ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Fra breve avrà luogo la grande fiera di cavalli che pareggerà le più rinomate fiere dell'Austria-Ungheria, della Prussia e dell'Olanda.

Concerti — Domenica, 22, ripiglierà il corso dei concerti l'orchestra torinese, di 100 professori, diretta dal maestro F. Faccio.

Festa veneziana sul Po — Oltre 60 gondolieri veneziani sono iscritti per la regata di gondole e bissoni, che avrà luogo nel pomeriggio di domenica, 22 corrente.

Prenderanno parte alla festa anche i canottieri torinesi, gondolieri e canottieri in costume e coi relativi equipaggi, dopo il tramonto, assisteranno alla gara pirotecnica dei fuochi d'aria, che avrà luogo nella sera stessa.

tabacco, gli disse il vecchio rovistando inutilmente il fondo della sua borsetta.

— L'ho finito anch'io, papà, rispose Battista che aveva già riempito la sua pipa.

— Bugiardo! esclamò Ignazio, mostrandosi indignato. Se ieri stesso ti ho portato da Bilbao del tabacco....

— Tu non puoi mai tenere la lingua a casa.

— E tu hai da essere sempre egoista.

— Questa mi piace! Chi vuole tabacco se lo compri.

— Non hai vergogna?....

— Chetati Ignazio, disse il vecchio, guardando la sua pipa con triste rassegnazione. Chetati, noi tutti già sappiamo che cosa dobbiamo aspettarci da tuo fratello.

— Martino! esclamò la vecchia, costui è il Giuda della famiglia, costui ha da togliere la vita a tutti noi, costui....

— Taci, Maria, interruppe Martino, se amo il tabacco, amo ancora più la pace.

— Ebbene, se non abbiamo la pace, voi avrete

REGIO GINNASIO D'ACQUI

Egregio Sig. Direttore

Acqui, 14 Giugno 1884.

Per incarico di questi giovanetti del Ginnasio e delle scuole tecniche la rendo informata, che essi vollero destinare all'ospedale di carità d'Acqui la somma di lire 12,50, residuo della sottoscrizione da essi fatta per pagare la musica, che accompagnò il feretro del povero Finzi al cimitero.

Ecco intanto la ricevuta del signor presidente della Congregazione di Carità.

Suo Dev.

Cav. MELOTTI Direttore.

Sono assai commosso tanto per la benevola dimostrazione usata dagli alunni di questo ginnasio e scuola tecnica a favore del compianto loro collega, quanto per filantropico atto dalla S. V. Illustrissima eseguito a pro' di questo ospedale di carità. Vo tosto far passare al signor tesoriere di detto istituto la trasmessami somma di lire 12,70, residuo sottoscrizione di detti alunni, e non ometto in pari tempo li debiti ringraziamenti per tali benefiche dimostrazioni, mi rassegno colla più perfetta stima di V. S. Ill. devot.

Il Presidente

FURNO.

MERCATO DEI BOZZOLI

10 Giugno

Superiori	M.g.	30	da	L. 40	—	a	L. 37	—
Comuni	»	20	da	» 36	—	a	» 34	—
Inferiori	»	23	da	» 33	—	a	» 30	—
Prezzo medio L. 35,70								

13 Giugno

Superiori	M.g.	75	da	L. 40	—	a	L. 37	—
Comuni	»	53	da	» 36	—	a	» 34	—
Inferiori	»	15	da	» 33	—	a	» 30	—
Prezzo medio L. 36,48								



Al Casino — L'annunziata conferenza dell'egregio dott. Thea, il quale tratterà del *magnetismo*, avrà luogo domani (domenica) alle 2 pom. Rinnoviamo al giovine dottore i nostri più sinceri augurii di successo, il quale, ne siamo certi, non gli potrà mancare.

Funerali — Un mesto corteo si recava ieri al cimitero Israelitico ad accompagnarvi la salma di un giovinetto quattordicenne, allievo del nostro Ginnasio, studioso, intelligente, che dava di se le migliori speranze. Facevano parte del mesto corteggio, preceduto dalla musica, i professori del ginnasio e scuole tecniche col direttore

del tabacco, papà, disse Ignazio, mettendosi a correre verso casa.

Due minuti dopo fu di ritorno, con una foglia di tabacco attortigliata a guisa di una corda da due fili.

— Prendete, papà, disse; sebbene io non fumi, pure so quanto voi ci patite, quando non avete tabacco, e ieri mentre nel comprare il tabacco per mio fratello ne comperai pure dell'altro con intenzione di tenerlo in riserva per quando ne avreste avuto bisogno.

— Sì, replicò Battista, purchè quella foglia non provenga dal mio tabacco.

— Bada, Battista, non farmi perdere la pazienza. Queste cose le immaginano soltanto quelli che sono capaci di farle.

— I tuoi pensieri sono tristi, come le tue opere, disse Maria rivolgendosi a Battista.

— Via, via, finiamola, disse il pacifico Martino, aspirando il fumo della sua pipa, con una voluttà, che solo possono comprendere coloro i quali sanno fin dove giunga la passione dei Biscaglioni pel tabacco, tanto anatemizzato dai medici.... che non fumano.

(Continua)